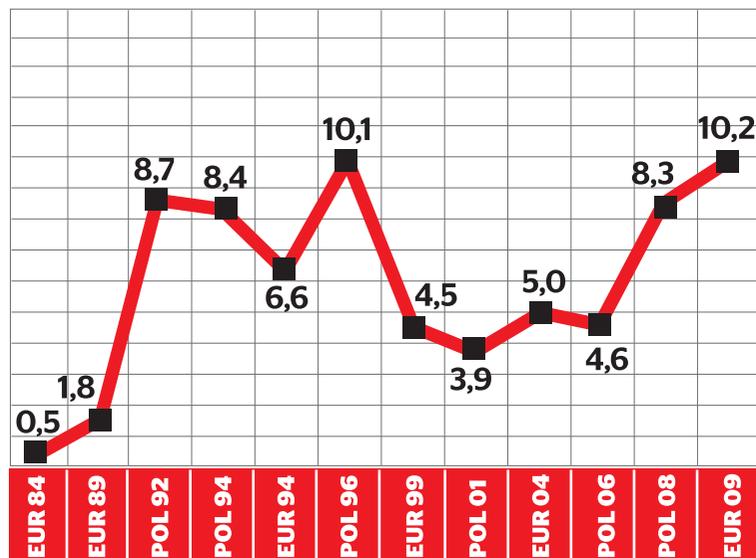


L'osservatorio

I risultati delle urne

Percentuali ottenute dalla Lega Nord in occasione di elezioni nazionali

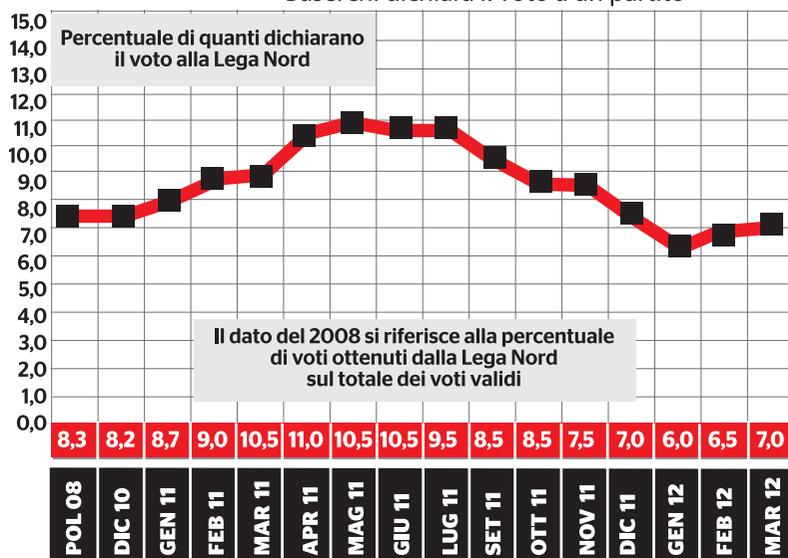
Anni 1984-2008



Stime di voto effettuate sulla base dei sondaggi (Dicembre 2010 - Marzo 2012)

Se si votasse oggi quale partito voterebbe?

Base: chi dichiara il voto a un partito



L'indagine

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECHNÉ

Nei giorni scorsi il presidente della Repubblica ungherese, Pal Schmitt, ha dato le dimissioni. È stato lui stesso a spiegarne le ragioni: «In base alla Costituzione, il presidente deve rappresentare l'unità della nazione; io, purtroppo, sono diventato un simbolo di divisione ed è mio compito lasciare l'incarico». L'accusa era di aver copiato, nel 1992, la sua tesi di dottorato.

La vicenda di Schmitt ha un precedente in Germania dove, lo scorso anno, il ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg si dimise per una vicenda analoga. «Non si lascia facilmente un incarico che si è svolto con passione», spiegò allora il giovane ministro del governo Merkel, precisando che non si era dimesso per la vicenda in sé, ma perché il peso dello scandalo sarebbe ricaduto sui militari.

Il punto, che accumuna i protagonisti dei due casi, non è quello di aver commesso un reato simile, ma l'aver mentito ai cittadini, nascondendo oppure omettendo circostanze. E le dimissioni, per entrambi, sono la conseguenza di una logica inoppugnabile, perché la legittimità del mandato che riceve il politico si basa sulla fiducia. Un patto in forza del quale l'eletto

Il crac del Carroccio affossato dai vizi della peggiore Italia

La bufera che sta investendo Bossi e soci non rappresenta solo il tramonto del partito-regime ma la crisi dell'intera liturgia padana: un intreccio di miti, riti e invenzioni che ha riscritto la memoria e la storia per sfidare Roma e lo Stato

a incarichi pubblici, nell'esercizio dei suoi uffici, rappresenta tutti i cittadini e opera in nome e per loro conto. Il politico che falsifica le carte e dice cose non vere ai cittadini rompe il cerchio; tanto è vero che, in molti Paesi democratici, persino la giurisprudenza contempla l'impedimento a svolgere il mandato per il politico che nasconde la verità o non riferisce con correttezza. Ne sa qualcosa l'ex presidente Usa, Bill Clinton, messo sotto accusa non per aver commesso un reato, ma per aver mentito alla commissione d'inchiesta che lo interrogava sui suoi rapporti con la stagista Monica Lewinski.

Viste dall'Italia queste vicende e questi ragionamenti sembrano lontani anni-luce. Da noi sono rimasti al loro posto ministri accusati di as-

sociazione mafiosa, sottosegretari indagati per corruzione, deputati sotto inchiesta per legami con la camorra. E, più recentemente, tesoriere che hanno allegramente stornato, per fini personali spesso non precisati, soldi del finanziamento pubblico destinati alle attività politiche.

Quello che sta accadendo in questi giorni dentro la Lega Nord, più che suscitare indignazione, fa tristezza. E fa crescere la rassegnazione. Davvero è stata tutta una finzione e il dio sole, le ampolle, il fiume sacro, erano solo una messa in scena? Veramente la diversità proclamata dai leader leghisti era fasulla come una patacca?

Ci vorrebbe il genio di Alberto Sordi o di Totò per rappresentare, con adeguata efficacia, l'iperbole della miseria umana che si trasforma in ostentata esibizione di appros-

simative virtù. Come la vicenda delle lauree e dei titoli comprati, che riduce i vari protagonisti di questa storia in comparse da avanspettacolo. Fa impressione scoprire che i più rigorosi moralizzatori degli italici vizi, ne siano anche i praticanti più indomiti. Così come lascia senza parole leggere che i soldi dei militanti siano stati spesi per soddisfare ingordi desideri personali e stili di vita improbabili (e impensabili). Perché, alla fine, protetta dalle scorte, private o pubbliche, troviamo la solita *Italiotta* politica che sembra proprio non riuscire a liberarsi dai suoi peggiori vizi.

C'è quasi da augurarsi che sia tutto falso. E che abbia ragione Bossi quando dichiara: «A mio parere sa tanto di organizzato, noi siamo nemici di Roma padrona e ladrona, dell'Italia, uno Stato che non riusci-